

Un colore rosa per le morti bianche

IL FESTIVAL tutto al femminile di Sinnai, organizzato dalla compagnia L'Effimero Meraviglioso, affronta temi importanti e attuali: da Gramsci alle vittime dell'uranio impoverito, alla misteriosa malattia di Quinna

di Adele Cambria

Cara Stefania, una lettera (riprendiamo questo vizio perduto?) che ti scrivo da Sinnai, un paese-gioiattolo a pochi chilometri da Cagliari, con la striscia indaco del mare all'orizzonte. Qui è in corso un microfestival speciale, *Il colore rosa*, gestito animato vissuto da un gruppo di donne che io chiamerei «api operaie». Sono quelle de L'Effimero Meraviglioso, la compagnia teatrale creata da una regista abruzzese, Maria Assunta Calvisi, riconosciuta ormai come autotecnica del Campidano. A lei è stata affidata la direzione artistica del Teatro Civico di Sinnai, un alveare attivo tutto l'anno, fino al microfestival estivo-chiude oggi con Frida Kalo - la cui «specialità» è che al testo teatrale, rappresentato in una corte «campidanese» ristrutturata in forma ellittica, si accompagna una cosa che non è affatto un dibattito, ma una chiacchierata tra due «conversatrici» e il

pubblico: una partecipazione circolare in cui chiunque sa qualcosa di più sul tema - che è lo stesso dello spettacolo - la condivide con gli altri. Così è accaduto l'undici luglio col mio *Nonostante Gramsci*, elaborato nel 1975 con un gruppo di socie del Teatro La Maddalena, e che scrissi partendo dalle lettere e dai diari romani, materiale allora tutto inedito, delle tre sorelle Schucht: Giulia, la moglie di Antonio Gramsci, e le sue sorelle Tatiana ed Eugenia. Le ragazze de L'Effimero Meraviglioso l'hanno scoperto su Internet due anni fa. Ed è ri-nato lo spettacolo, questa volta in Sardegna. Si capisce che il ripescaggio mi ha fatto un gran piacere, e non solo, cara Stefania, per il mio noto «narcisismo» (per il quale anche la presente lettera può apparire spudorata), ma perché è il segno di una trasmissione generazionale a cui tengo molto. «Quante volte mi sono domandato, se legarsi a una massa era possibile, quando non si è voluto bene a nessuno...». La lettera del marzo 1924 scritta da Antonio Gramsci a Giulia, di cui si era innamorato, anticipa di quasi cent'anni il tema che i cortei femministi dei nostri '70 condensarono nello slogan «Il personale è politico». E da qui ho cominciato la mia chiacchierata con Giovanna Cerina, docente di letteratura italiana e semiotica dell'Università di Cagliari. Lei invece ha parlato di Peppina, Teresina, Emma, Grazietta... La madre e le sorelle di Antonio Gramsci. Ed ho scoperto, nella studiosa,

Nella cittadina sarda una serie di spettacoli teatrali e incontri con le autrici



Operazioni di rilievo della radioattività da parte di militari appartenenti alle forze Nato presso Klina, in una foto Ansa

una avvincente affabulatrice, emersa direttamente dal cuore del matriarcato sardo. Peppina Macias che «regala» ai suoi figli più piccoli - e al prediletto Nino - le marce dei soldatini (faceva tutto lei), con tanto di ratalanno... e le favole del bed-time sardo, che li fanno ridere e rabbrivire. Ma tutti lavorano, da quando il padre è scomparso (è in carcere, ma loro non lo sanno, almeno fino all'adolescenza). Peppina taglia cuce stira, le bambine ricamano, i maschi, anche Nino, così debole di salute, trasportano a domicilio dei clienti gli scatoloni. Ma Teresina, a diciott'anni, vince il concorso per il posto di telegrafista di Sinnai... Il secondo spettacolo in programma era *Morire di pace*, scritto e interpretato da Sara Greco Valerio. Sempre nel vento di

maestrale, lei, minuta, in pantaloni cachi sblusanti, militari, con gesti automatici da robot scandisce la storia di Stefano Meloni, umbro, che nelle missioni di pace «fece carriera», ed è morto «di pace», causa l'uranio impoverito. E qui ho toccato con mano la circolarità della partecipazione di tutti, tranti e pubblico e, diciamo così, «titolari della parola». Anche in questo caso, le «conversatrici» sono due: Mariella Cau, sarda d'acciaio, del Comitato Sardo «Gettiamo le basi» (nel senso di buttiamole via tutte) e la giovane giornalista Stefania Divertito, autrice di un libro, *Urania*, il nemico invisibile su cui ha faticato, esplorato, accertato per sette anni. (Lei, molto bella, e pugnace, di anni ne ha trentadue). Dice Stefania: «Sapete qual è la differenza tra un

puzzle e un mistero? Al puzzle può mancare qualche tassello, ma diventa un mistero quando i tasselli sono troppi, confusi, e continuamente rimescolati, con buone o cattive intenzioni». Così è per l'affare «uranio impoverito». E dice ancora: «Non do giudizi, racconto fatti». E si commuove - «Sono napoletana, ho sei tra cugini ed amici stretti, che si sono arruolati nelle missioni di pace. Sapete

E la denuncia dello strano morbo che uccide civili e militari del Poligono Interforze

com'è, a Napoli non c'è lavoro, sono anche ragazzi che ci credono...». E si arrabbia: «Ma come è possibile motivare la causa di morte di uno di questi ragazzi con "la sindrome della sentinella"? Eppure è successo. Da leggere, si compra anche su Internet, www.infinitoedizioni.it. E Maria Cau? Ha un dossier con tutti i morti militari di Sardegna, elencati sotto la voce Sindrome Balceni-Quirra. «Perché - spiega - la sindrome di Quirra, 150 abitanti, ai margini del Poligono Interforze, emerge contemporaneamente a quella dei Balceni. Le vittime militari sono finora 17. E poi ci sono i civili...». (Info: Comitato Sardo Gettiamo le Basi, tel. 070.823498, cell.3386132753.) Alla fine, parla Antonello Porru: racconta com'era suo figlio, Fabio, che voleva diventare veterinario, ma intanto aveva fatto il servizio di leva, «per togliersi il pensiero», e poi aveva firmato per guadagnare qualche soldo nelle missioni. Prima la Bosnia, poi il Kosovo, due volte. È morto il 19 luglio del 2003: «Dopo due anni di inutili torture, in tanti ospedali...». «Noi - conclude - vogliamo soltanto questo: sapere perché».

Cara Stefania, questa lettera avevo cominciato a scriverla per raccontare una festa di donne, in un paese-gioiattolo... Ma mi sono imbattuta in questi giovani morti. Allora, da vecchia cronista, ho chiamato la compagnia senatrice Lidia Menapace, presidente della Commissione d'inchiesta del Senato: «Lidia, insediandoti in ottobre, avevi promesso un invito a tutti i genitori delle vittime, per chiedere loro scusa a nome dello Stato...». «Accadrà a settembre, quando avremo i dati ufficiali. Senza i dati ufficiali, nei Palazzi non si può far niente». Già, cara Stefania... Ecco come il puzzle diventa un mistero, speriamo che Lidia riesca a mettere insieme, ordinatamente, tutti i tasselli. Ciao

Che altro c'è

Premi/1

Il «Volponi» a Marcello Fois

● La giuria popolare, formata da quarantuno «lettori forti», ha decretato Marcello Fois con *Memoria del vuoto* (Einaudi) vincitore dell'edizione 2007 del Premio Letterario nazionale Paolo Volponi letteratura e impegno civile. Con lo scrittore di origini sarde erano in lizza Laura Sacchi (*Dietro il tuo silenzio*, Mondadori), Paolo Teobaldi (*Il mio manicomio, e/o*), Rosa Matteucci (*Cuore di mamma, Adelphi*) e Romolo Bugaro (*Il labirinto delle passioni perdute*, Rizzoli).

Premi/2

Il «Gina Lagorio» a Aminata Traorè

● La scrittrice del Mali, Aminata Traorè, ha vinto la seconda edizione del Premio Nazionale Una donna nel mondo, istituito dalla città di Cherasco in ricordo di Gina Lagorio. Psicologa e ministro della Cultura durante la presidenza di Alpha Oumar Konaré, ha pubblicato in Italia *L'immaginario violato* (Ponte alle Grazie) e *La morsa. L'Africa in un mondo senza frontiere* (Ibis).

Festival Presentato il programma di Sarzana

● 48 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, e laboratori per bambini, e 60 relatori, tra scienziati, scrittori, filosofi, artisti, attori, intellettuali: sono i numeri di *Alla ricerca di nuovi temi e nuovi modi per esplorare la creatività*, quarta edizione del Festival della mente che si terrà a Sarzana dal 31 agosto al 2 settembre. La novità principale di quest'anno è «ApprofonditaMente», una serie di incontri-lezioni a numero chiuso sui temi della fotografia, scrittura, design, botanica, cinema, filosofia, fumetto.

LA RECENSIONE

La splendida lingua della «Stanza»

ANGELO GUGLIELMI

Luciana Castellina mi chiede se, dei quindici e più romanzi ammessi allo Strega, ho letto *La stanza di sopra* di Rosella Postorino che a lei pare il più intrigante. Lo leggo (mi era totalmente sfuggito) e ne rimango anch'io sorpreso. È il racconto di una quindicenne alle prese con gravi insopportazioni intanto nei propri confronti, e poi della scuola che più spesso diserta, della famiglia con il

padre da tempo in coma nella stanza a fianco e la madre che ha perduto la forza anche di disperarsi. Lei per conto suo quando è in casa se ne sta perlopiù sdraiata sul letto. Ma non è sul filo di questa storia che il romanzo in qualche modo ci appassiona (comunque incuriosisce). È la lingua messa in campo che fortemente ci sorprende, che mentre riferisce di ciò che avviene (accompagnando lo sviluppo del racconto) di fatto carica di materialità le cose che nomina. È una lingua non aspra ma dura e tagliente, lontana da ogni alone e ogni altro accento estraneo alla sua nuda lettera. La protagonista quindicenne si percepisce essenzialmente come corpo, incapace non certo di pensare e sentire (cioè di articolare risposte ragionate) quanto non in grado di farlo. Così a scuola quando replica ai

rimproveri dell'insegnante «le parole, nel mio modo di sempre, si frantumavano in gola, in bocca non erano che cocci tagliati. Pungevano, li sputavo. Cadevano: cocci dappertutto. Tagliavano le mani, le mie mani sudate... tagliavano le mie braccia... tagliavano le mie gambe che già tremavano... Ma non ferivano lei, nemmeno la toccavano...». Ester (così si chiama la ragazza) da piccola aveva un padre (ancora in gran salute) che amava, era innamorata dalla sua forza, delle sue «braccia enormi» con cui la prendeva «sotto le ascelle per sollevarla fino a quando non erano faccia a faccia»; e l'aspetto di forza e di cieca intransigenza la fa sentire vicina anche al padre della sua amica del cuore che invece non è terrorizzata presso la quale spesso si ferma a cena: sedeva

a capo tavolo e «nel mutismo dei commensali ricoperto dal brusio del telegiornale... continuava a spalancare la sua bocca, terribilmente vorace, e a masticare impetuoso, come in mezzo a una battaglia. Mi sorprendevo immobile, le braccia sospese con le posate in mano, le labbra leggermente dischiuse, ad ammirare l'energia del guerriero, stupita dal privilegio impagabile di averlo alla mia stessa mensa». Con lui si sentiva complice e compresa. «Eppure è lo stesso uomo che urla, che umilia, che usa il suo potere come fosse un dovere, nemmeno un diritto...» come sa, patendone la violenza, la sua amica del cuore. E ancora rapporti terribilmente elementari e questa volta di curiosità indifferente Ester intrattiene con i ragazzi che incontra nel bar della piazza: «Mi

camminano a fianco nei loro anfibi pesanti, i jeans sdruciti, le braccia forti. A volte uno di loro mi prende la mano e scherza su questo gesto, lo fa e lo schernisce nella stesso tempo, aspetta come la prendo io. Io di solito a quel punto lo bacio». Con loro qualche volta va a ballare: «È molto buio qua dentro... vedo manichini in movimento che deambulano senza nessuna direzione dentro lo spazio geometrico della stanza. Mi piace vederli così. Sfiati dall'alcool, disorientati dall'assenza di luce, storditi dal suono della musica». In una di queste occasioni Ester incontra «l'uomo della festa». È lì da parte. Silenzioso. Può avere più di trentacinque anni, il suo alito sa di alcool e tabacco e il suo corpo emana un odore acre di sudore. Lei ne è fortemente turbata. Prendono a uscire insieme.

«Sono distratta di dettagli di quest'uomo. Conosco solo la violenza delle sue labbra: i suoi odori a cui il mio olfatto si è abituato, che mi turbano, mi inquietano. Mi sembra di non poter fare a meno. Mi disgusta l'uomo della festa. Mi è necessario, fa significare il mio corpo. E forse lo amo». Questa è Ester, una ragazza che sa pensare solo fisicamente, la cui sensibilità è tutta nel (suo) corpo all'interno e attraverso il quale si conclude e consuma ogni sentimento e pensiero. Il padre in coma («un pacco vuoto di pasta») nella stanza a fianco le fa ribrezzo ma quando il suo disgusto si fa anche per lei insopportabile finalmente gli si avvicina e lo colpisce con schiaffi e pugni, finché a un certo punto si stende sul suo corpo e lo abbraccia fortemente e il lettore si chiede se per

ucciderlo definitivamente o finalmente comunicargli il suo amore sfortunato di figlia. Non vi è dubbio che Rosella Postorino ha scritto un romanzo insolito che stupisce sia rimasto così inosservato (anche da me se non ci fosse stato il richiamo di Luciana Castellina). Davvero straordinaria (non ho altro aggettivo) è la lingua che l'autrice intreccia e cui dà vita: una lingua fatta di cose e incompiute, pronta a testimoniare che la realtà svapora (e non la trovi più) quando si accompagna a ridondanze ideali o d'atmosfera.

La stanza di sopra

Rosella Postorino
pagine 199
euro 15,00
Neri Pozza

<p>MAR. 17 LUGLIO</p> <p>APERTURA DELLA FESTA DE L'UNITÀ E DE L'ULIVO ore 18:30 Saluti di: Domenico Tricarico Francesco Balducci Lia Calderola Giovanni Tria Dario Ginefra</p> <p>PD E PRIMAVERA PUGLIESE Idee e programmi per il governo del territorio Introduce: Domenico De Santis Coordina: Raffaele Lorusso Interverranno: Vito Antonacci Vincenzo Di Tria Gianni Giannini Vincenzo Divella Michele Emiliano REKKIABILLY concerto</p>	<p>MER. 18 LUGLIO</p> <p>IL MANIFESTO DEL PD SUL LAVORO ore 19:00 Introduce: Claudio Biandolino Coordina: Annamaria Monterisi Interverranno: Nico di Sabato Gianni Di Cagno Achille Passoni Flavio Omobono Onofrio Sisto Sergio Povia Giovanni Nicastri Piero Gasperoni</p> <p>TONINO CAROTONE & GLI ARPIONI concerto</p>	<p>GIO. 19 LUGLIO</p> <p>BOLLENTI SPIRITI ore 19:00 Luigi Tricarico Nicolò Marziale Alessio Valente Vito de Tommaso Vincenzo Di Tria Guglielmo Minervini</p> <p>IL PD PER LE POLITICHE DELLA SALUTE Introduce: Annamaria Candela Coordina: Giuseppe De Tommaso Interverranno: Teresa Zaccaria Ludovico Abbaticchio sen. Donato Piglionica on. Gerolamo Grassi Elena Gentile On. Livia Turco JOLAURLO concerto</p>	<p>VEN. 20 LUGLIO</p> <p>VERSILIZZI 17.22 LUGLIO PARCO COMUNALE</p> <p>TERLIZZI ore 19:00</p> <p>VERSILIZZI ore 19:00</p> <p>VERSILIZZI ore 19:00</p> <p>Saluti di: Intervista: Enzo Magistà Dario Ginefra Francesco Boccia Sen. Nicola Latorre NIDI D'ARAC concerto</p>	<p>SAB. 21 LUGLIO</p> <p>AMARE IN LIBERTÀ ore 19:00 Introduce: Linda Savino Coordina: Anna Montefalcone Enrico Fusco Ivana Bartoletti</p> <p>INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA Introduce: Domenico Lapolla Coordina: Francesco Strippoli Francesco Mariani Sante Giordano Nicola De Bartolomeo Domenico Di Paola Mario Loizzo Tommaso Casillo RADICI NEL CEMENTO concerto</p>	<p>DOM. 22 LUGLIO</p> <p>IL PD PER L'AGRICOLTURA ore 19:00 Introduce: Luca Crispino Coordina: Piero Ricci Interverranno: Francesco Caruso Anna Paladino On. Giuseppe Rossiello On. Enzo Lavarra On. Paolo De Castro</p> <p>DANIELA D'ERCOLE QUARTET concerto</p>
---	--	---	--	---	--